

modo eroico?”.

Il conduttore ha poi indicato altre soluzioni per i movimenti pro vita. “La Rai - ha aggiunto - ha tantissime trasmissioni, e io stesso conduco anche “Che tempo che fa”, dove ho invitato il leader Udc (il partito più impegnato per la replica - ndr) Pierferdinando Casini che però non è potuto venire perchè aveva impegni. La delibera del Cda (sette voti a favore su nove tra cui quello del presidente) non è vincolante. E Masi non può nemmeno

RUFFINI DIFENDE

I CONDUTTORI

Ma da oltre cento parlamentari un appello a favore del contraddittorio

sospendere il programma. L'ultima parola spetta solo a Ruffini. Che pare propenso a difendere le scelte degli uomini del suo programma pur essendo, è noto, appartenente al mondo cattolico. Nella polemica, seguendo le regole dell'ironia, interviene

anche Serena Dandini. Ieri sera, a inizio programma “Parla con me”, è stato mostrato ai telespettatori un messaggio che recitava: «Attenzione - Vi avvertiamo che esistono 1.438.932.587 punti di vista differenti per qualsiasi opinione o idea ascolterete all'interno di questo programma». E in chiusura un cartello analogo: «Attenzione - Vi avvertiamo che esistono 1.438.932.587 punti di vista differenti per qualsiasi opinione o idea abbiate ascoltato all'interno di questo programma».

Reazioni politiche. Maurizio

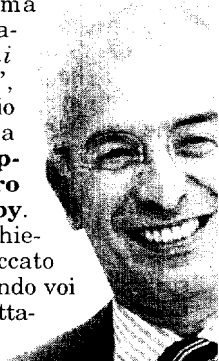
Gasparri, capogruppo dei senatori Pdl, sottolinea l'unità di vedute tra il suo partito e l'Udc. Il consigliere centrista Rai Rodolfo De Laurentiis giudica “incomprensibile” il no di Fazio e spera ancora, fino alla fine, che possano prevalere il buon senso e la ragionevolezza, così come è avvenuto in altre circostanze”. Dal fronte dell'opposizione Michele Meta del Pd osserva: “Strattonare il pluralismo da una parte o dall'altra, in ragione di principi e valori eterodiretti dalla politica, non fa certamente bene alla Rai

Fine vita, la polemica non muore

Su Rai la storia di Melazzini censurata da Fazio e Saviano

DI ANDREA BEVILACQUA

Il fuoco l'ha aperto **Gad Lerner**, che sul suo blog ha criticato la richiesta espressa dal direttore di *Avvenire*, **Marco Tarquinio**, a **Fabio Fazio** e **Antonio Saviano**, di far parlare, dopo i propagandisti di eutanasia e distacco dei tubi, anche i parenti di quelli che i tubi hanno scelto di non staccarli. Scriveva Lerner: «La richiesta è che il programma di Fazio e Saviano, *‘Vieni via con me’*, dia loro spazio dopo che ha ospitato **Bepino Englaro** e **Mina Welby**. «Ora io mi chiedo», ha attaccato Lerner, «secondo voi i cattolici difetteranno di spazi



in televisione, sia con apposite trasmissioni religiose appaltate direttamente, sia come presenza ossequiosa nei telegiornali, sia come trattamento di riguardo nella fiction e nei talk-show? Più precisamente», ha concluso, «anzichè pretendere da Fazio e Saviano non si capisce bene quale riparazione, perchè l'ottimo direttore di *Avvenire*, non apre un franco dibattito sulla deludente comunicazione televisiva dei cattolici?

Avete un mucchio di spazi e li usate male. Poi vi ingelosite perchè altri fanno ascolti elevati su un'impostazione culturale da cui dissentite. Ma con questo vittimismo controproducente rischiate di fare la figura degli aspiranti scrocconi, non certo dei poveri discriminati». Al fuoco di Lerner ha risposto, con arguzia, **Rosario Carel-**

lo, conduttore di *“A sua immagine”*, su Facebook. Scrive: «Qualcuno dica a Gad Lerner, che sul suo sito attacca i programmi religiosi per il loro basso ascolto, che noi facciamo anche dieci volte i suoi, di ascolti. Lui, lunedì scorso: 1,83 per cento (pensate che **Enrico Mentana** un'ora prima aveva fatto fa il 10,2 per cento. Un'ora dopo è la grande fuga). Noi, domenica scorsa: 18:14 per cento (e non è stata neppure una delle puntate più viste). Ditegli che andiamo così bene che i nostri ascolti sono addirittura raddoppiati, rispetto ad alcuni anni fa, in certe fasce e in certi orari. Che il *Qualitel*, che registra l'indice di gradimento dei telespettatori, ci colloca prima di *Ballarò*, *Anno Zero*, *Porta a Porta* e *TG1* (cioè il nostro programma ha - secondo gli italiani - una qualità superiore ai programmi appena citati). Che il nostro sito è il più cliccato di *RAI1* tra i programmi di informazione. In assoluto. Ci superano

solo tre varietà: *Miss Italia*, *la Prova del Cuoco* e *Ballando con le stelle*. Avendo noi però le briciole del budget di quei programmi. E comunque, dopo di loro ci siamo noi. Questo è *“A Sua Immagine”* oggi. Ristabilite le proporzioni, qualcuno dica a Gad Lerner che i temi della vita, dai migranti ai giovani, dal diritto a vivere ad un fisco giusto per le famiglie, sono il pane quotidiano del nostro programma, insieme con l'attualità, l'arte e la spiritualità. E che domenica prossima ospiteremo il rpesidnete Aisla, **Mario Melazzini**, il direttore di *Avvenire* **Marco Tarquinio**, **Alessandro Bergonzoni** e poi i messaggi di **Massimiliano Tresoldi**, che comunica solo scrivendo bigliettini (è uscito dal coma e altro non può fare) e le dieci regole per la vita di **Fulvio De Nigris**. E che non usiamo fare il vittimismo, come scrive l'uomo dell'un per cento, cioè il Lerner invisibile de *LA7*, ma sappiamo fare un programma di idee che ha la stessa dignità di quello che fa lui, solo che è visto dai telespettatori. Augurando a Gad Lerner un futuro di maggior successo, rispetto alla magra stagione che vive, lo invito a guardare *A Sua Immagine* domenica, troverà non la richiesta di un diritto di replica che i malati non hanno, ma le ragioni che la parte più debole del Paese - i malati che chiedono cura e attenzione - hanno rivolto al programma più visto del Paese - *Vieni via con me* - dopo

che da questo si sono sentiti offesi. Ma il concetto lo esprimeremo meglio domenica».

— © Riproduzione riservata — ■

No di Fazio all'elenco pro-life Casini lo attacca: vuole usarmi

Il conduttore: «Ho invitato il leader dell'Udc a "Che tempo che fa"...». Il politico: «Non abbozzo». Da Ruini a Buttiglione, tutti contro «Vieni via con me»

Daniele Abbiati

■ Pierferdinando Casini proprio non ci sta, a fare la «riserva» dei «pro-life», il ruolo poco gratificante che avrebbe voluto affibbiargli quel furbacchione di Fabio Fazio. E così il tavolo di *Vieni via con me* continua a traballare, scosso dalle polemiche. La *querelle* «eutanasia sì-eutanasia no», innescata dalle reazioni di buona parte del Pubblico (con la «P» maiuscola, come lo appella la coppia FS) e di alcune associazioni di matrice cattolica alla puntata del 15 novembre scorso,

LO SHOWMAN «Aprire il dibattito sarebbe come dire che noi siamo andati contro la vita»

so, è destinata a continuare a lungo.

Ieri sera, il co-conduttore del talk show (o predica show che dir si voglia), interpellato dal suo tg di riferimento, quello di Rai-tre, ha tentato il colpo gobbo, per salvare capra e cavoli dopo il precedente rifiuto ad accogliere in trasmissione i nemici della «dolce morte». Rifiuto che ha, nelle more, spaccato i vertici Rai. «Accettare la replica dei comitati pro-vita», ha detto, «sarebbe come dire che la nostra trasmissione possa essere promossa: è davvero inaccettabile. La Rai ha tantissime trasmissioni, io stesso ne ho un'altra (*Che tempo che fa, ndr*) e ho invitato Casini per questo sabato». Capito il giochetto? Vi offro su un piat-

to d'argento uno che può da par suo sostenere le ragioni del «no», però in cambio ci lasciate in pace nel nostro brodo.

Pierferdy, tuttavia, non ha abboccato, anzi, è passato al contrattacco. «La risposta di Fazio», è sbottato, «è vergognosa, perché confonde le mele con le pere e lo fa deliberatamente». Insomma, il leader dell'Udc, politico navigatissimo, s'è prontamente sfilato dalla posizione di specchietto per le allodole. «Che io vada o meno ospite in una trasmissione di Fabio Fazio non ha nulla a che vedere con la voce che chiediamo venga data ai disabili gravissimi che scelgono di vivere e alle loro famiglie.

Non ho condotto una battaglia per chiedere spazi televisivi che ho a sufficienza. Ho fatto sentire la mia voce non per promuovere il mio partito ma perché il servizio pubblico televisivo parlasse di almeno uno fra le decine di migliaia di drammatici casi di malati lasciati tra mille difficoltà nel disinteresse generale e che ogni giorno innalzano, insieme alle loro famiglie, un meraviglioso inno alla vita». Poi, la stoccata finale: «Non è questo il Fabio Fazio che ho conosciuto, spero abbia parlato la sua controfigura».

E mentre il presidente del gruppo Pdl al Senato, Maurizio Gasparri, affermava che «non è ammissibile tanto cinismo a tasche piene di soldi pubblici», un altro cattolico *docg*, il presidente dell'Udc Rocco Buttiglione, le cantava belle al Fabietto nazio-

Paese democratico dovrebbero poter valere le ragioni di ognuno»

nale: «Spiace la supponenza, il tono oracolare, la indisponibilità assoluta a considerare le ragioni degli altri». In attesa della decisione finale, è sceso in campo pure un grosso calibro della Chiesa, il cardinal Camillo Ruini. Intervistato da Sky Tg 24, Rini ha ricordato che il compito della televisione pubblica è «dare voce a tutti». «Penso che questo sia normale, e che non dovrebbe essere visto come una polemica, come una controversia, ma come qualcosa che va da sé, per la natura stessa di un Paese libero e democratico e per la natura e la serietà degli argomenti che vengono affrontati».

Il barometro di *Vieni via con me*, come s'è capito, ieri indicava tempi grami. E a poco è valsa la battuta di un sognante Veltro: «Non era mai successo che intorno a una trasmissione si costruisse una comunità». Ma Uolter, si sa, vede sempre il bicchiere mezzo pieno...

**LA LETTERA DI BERGONZONI
«Chi sopporta, spera e lotta per esistere ha diritto di parola»**

■ Sul settimanale *Vita*, in edicola da ieri, l'attore-scrittore Alessandro Bergonzoni ha

IL CARDINALE «In un